

JOÃO BRIGOLA \*

IL NATURALISTA PADOVANO  
DOMENICO VANDELLI (1735-1816) E LA CREAZIONE  
DI MUSEI DI STORIA NATURALE  
E GIARDINI BOTANICI IN PORTOGALLO

*In redazione il 5 agosto 2003.*

**ABSTRACT.** - *The Paduan naturalist Domenico Vandelli (1735-1816) and the creation of Natural History museums and botanical gardens in Portugal.*

The recruitment of Italian university teachers by the Marquis of Pombal, prime minister of Portugal from 1755 to 1777, was crucial to the renewal of Portuguese 18th century scientific and museological institutions. At the beginning of the 1760s, the tuition of philosophy to the royal princes favoured the birth of the Natural History Museum and Botanical Garden next to the Paço de Madeira palace in the Alto da Ajuda quarter of Lisbon. The Venetian mathematician, Miguel Franzini, and the Paduan naturalist, Domingos Vandelli (1735-1816), contributed to this initiative. Vandelli was involved for over forty years in the foundation, setting and curatorship of the natural history museums and botanical gardens of Ajuda (1768-1810) and Coimbra (1772-1791). This makes him indisputably the most important 18th century museologist in Portugal. We are indebted to him, for example, for the international network of scientific contacts he established among public museums and important figures and museological institutions all over Europe. He gained enormous prestige for his correspondence with the Swedish naturalist Carl Linnaeus. There was undoubtedly mutual scientific interest in this exchange, but Vandelli, the younger and less renowned of the two, certainly benefitted most from it. If we add that Vandelli led the major scientific and pedagogical programs in a southern European country which owned Brazil, an inaccessible natural paradise, to European naturalists, then we can understand the great prestige that Vandelli enjoyed in a large number of European museological institutions.

**Key words:** Illuminism in Portugal, Italian naturalists, Domenico Vandelli, Natural History Museums, Botanical Gardens, collections.

**RIASSUNTO.** - L'assunzione di universitari italiani da parte del marchese di Pombal, Primo ministro del Portogallo (1755-1777) si dimostrò decisiva per il rinnovamento delle istituzioni scientifiche e museologiche settecentesche di questo Paese. Nella prima parte della decade del Sessanta, col pretesto dell'educazione filosofica dei principi, si dà inizio alla costruzione del Museo di Storia Naturale e si traccia l'orto botanico, vicino al Palazzo Reale (in legno, dopo il sisma del 1755) nell'Alto dell'Ajuda a Lisbona. All'origine dell'iniziativa si trovano coinvolti il matematico veneziano Michele Franzini e il naturalista padovano Domenico Vandelli (1735-1816). Quest'ultimo, dato che per più di quarant'anni fu legato sia alla fondazione, che all'installazione e alla direzione, dei musei di storia naturale e all'orto botanico di Coimbra e di Lisbona è, senza dubbio, il più importante museologo settecentesco del Portogallo. A lui si deve, per esempio, la rete internazionale di contatti scientifici dei musei pubblici con personalità e

\* Universidade de Évora, Centro de História e Filosofia da Ciência, Palácio do Vimioso, Apartado 94, 7000-820 Évora, Portogallo. E-mail: jcpb@uevora.pt.

istituzioni museologiche di tutta Europa. Il fatto di mantenere una corrispondenza con il naturalista svedese Carlo Linneo costituiva per lui una vantaggiosa fonte di prestigio. Queste lettere rivelano uno scambio scientifico di indiscusso interesse per entrambi, ma che garantiva al più giovane e meno famoso dei due una indubbia proiezione. Associando il prestigio di Vandelli in tutta Europa al fatto di avere la fortuna di dirigere progetti scientifici e pedagogici in un Paese a cui apparteneva il Brasile, che costituiva per i naturalisti europei un inaccessibile paradiso naturale, si potrà ben comprendere l'importanza che Vandelli raggiunse nelle più svariate istituzioni museologiche d'Europa.

**Parole chiave:** Illuminismo in Portogallo, Naturalisti italiani, Domenico Vandelli, Museo di Storia Naturale, Orti Botanici, collezionismo.

## INTRODUZIONE

Il rinnovamento della cultura portoghese settecentesca non nasce esclusivamente dall'azione del marchese di Pombal, Sebastião José de Carvalho e Melo (1699-1782), ministro del Re José I (1750-1777). Il suo programma di riforme 'illuminate' accelera solamente un movimento di idee che venendo dal governo precedente (João V, 1706-1750) era diventato ormai inarrestabile.

La riforma dell'Università di Coimbra (1772) rappresentò la consacrazione di una nuova cultura europea in Portogallo le cui caratteristiche più evidenti furono la completa secolarizzazione dell'insegnamento, la revisione curricolare della Facoltà di Medicina e la creazione di due nuove "facoltà naturali", quella di Matematica e quella di Filosofia Naturale. Sarà nell'ambito dell'introduzione degli studi naturalistici che verranno fondati due istituti museologici universitari, il Museo di Storia Naturale e il Giardino Botanico (Brigola, 2003).

A questo proposito, vogliamo citare per primo il nome di Domenico Vandelli (1735-1816) il cui impegno durato più di quattro decenni, condusse alla fondazione, all'istallazione e alla direzione dei musei di storia naturale e dei giardini botanici di Ajuda, a Lisbona (1768-1810), e di Coimbra (1772-1792). La sua attività, dedicata a questa missione, lo consacra indiscutibilmente come maggior museologo settecentesco del Portogallo. Si deve a lui la rete internazionale di contatti scientifici dei musei pubblici con personalità e istituzioni museologiche di tutta Europa; la collaborazione specializzata con il collezionismo privato ottenendo da alcuni proprietari la donazione di collezioni da incorporare in quelle pubbliche; la formazione accademica, a Coimbra, e la preparazione professionale, a Ajuda, dei naturalisti con missioni d'oltre-mare; l'elaborazione di manuali universitari, di istruzioni per i viaggiatori naturalisti, e di decine di suggerimenti politici-economici al governo (*alvitre*). Autore di quella parte degli *Statuti della Facoltà di Filosofia Naturale* dedicata all'insegnamento di Chimica e di Storia Naturale, di saggi e di relazioni, oltre che di una numerosa corrispondenza ufficiale, da cui

corrispondenza con il natu-  
re di prestigio. Queste lettere  
bi, ma che garantiva al più  
lo il prestigio di Vandelli in  
ici e pedagogici in un Paese  
in inaccessibile paradiso na-  
nse nelle più svariate istitu-

co Vandelli, Museo di Storia

centesca non nasce  
bal, Sebastião José  
José I (1750-1777).  
solamente un movi-  
ente (João V, 1706-

rappresentò la con-  
toggallo le cui carat-  
izzazione dell' inse-  
à di Medicina e la  
la di Matematica e  
l'introduzione degli  
iti museologici uni-  
io Botanico (Brigo-

Il nome di Domenico  
quattro decenni, con-  
e dei musei di storia  
ia (1768-1810), e di  
questa missione, lo  
ologo settecentesco  
li contatti scientifici  
useologiche di tutta  
zionismo privato ot-  
zioni da incorporare  
l'ombra, e la prepa-  
issioni d'oltre-mare;  
per i viaggiatori na-  
nici al governo (*alvi-  
tá di Filosofia Natu-  
ia Naturale, di saggi  
enza ufficiale, da cui*

è possibile estrapolare, se non un discorso museologico innovatore, per lo meno una persistente riflessione, di carattere utilitaristico sugli obiettivi, le strategie e i condizionamenti della *prassi*. \*

#### DOMENICO VANDELLI A LISBONA

Le circostanze dell'assunzione di Domenico Vandelli da Pombal, nel 1764, lo vedono apparentemente destinato alla docenza nel Collegio dei Nobili di Lisbona, ma, in realtà, non esercita nessuna funzione ufficiale fino al 1768, data in cui è finalmente nominato per dirigere i lavori nel Giardino Botanico di Ajuda. Queste circostanze dovranno essere associate alle vicissitudini del progetto di introduzione degli studi scientifici sia al Collegio della capitale, sia all'Università di Coimbra.

L'assunzione di un naturalista, del tutto insolita nel 1764, può dar adito a diverse interpretazioni circa i veri disegni del governo. Qualunque sia stata la ragione iniziale che abbia avuto più peso per l'arrivo di Vandelli, ciò che importa descrivere come storicamente rilevante è il fatto che il Paese abbia potuto disporre di un naturalista-collezionista-professore di riconosciuto prestigio, nello stesso momento in cui la decisione politica di assumerlo con regolare contratto entrò in vigore prima in Ajuda e poi a Coimbra.

Abbiamo a disposizione una chiara documentazione sulla vita in Portogallo di Domenico Vandelli durante questi lunghi anni, senza incarico formale, senza un destino ufficialmente delineato, soltanto vaghe promesse di occupazione, nonostante lo stato continuasse a mantenere validi gli accordi finanziari pattuiti.

Da lontano, gli amici che ricevevano le sue confidenze epistolari accompagnavano di pari passo i drammi personali e – questo è ciò che rende le testimonianze veramente preziose – gli avvenimenti che avrebbero condotto, in Portogallo, all'istituzionalizzazione degli studi di storia naturale e alla fondazione dei primi musei mantenuti dall'Erario pubblico.

Dall'Accademia di Bologna, Ferdinando Bassi (1710-1774) – uno storico naturalista, direttore del Museo di Storia Naturale dal 1761 – di cui riceve la prima lettera nell'aprile del 1765 – confessa di essere stato convinto dagli avvisi di Brunelli \*\* che Vandelli sarebbe tornato in Italia stanco e deluso.

\* Per un approfondimento sulla sua biografia si consultino Saccardo (1900), Battelli (1929), Longo (1940), Palhinha (1945), Melli (1966), Cruz (1976), Mendes (1984-85), Meriggi (1989).

\*\* Ferdinando Bassi divideva con uno dei fratelli Brunelli, dal 1761, la direzione del Museo di Storia Naturale dell'Accademia di Bologna: "Dall'anno 1761 sino al giorno d'oggi nel museo d'istoria naturale si sono fatti considerabili cambiamenti, e si è molto accresciuto con l'inflessa assi-

"[...] Secondo gli avvisi più volte ricevuti dal nostro Signore Brunelli, io mi aspettavo di Vederla a Bologna almeno di passaggio, o almeno [...] a Modena avendomi scritto, che stanca delle [...] era in procinto d'imbarcarsi per l'Italia [...]". (Lett. 6/5/1766 – AHMB, CE/B-68)\*

Giovanni Angelo Brunelli, probabilmente padovano, morto nel 1791, venne in Portogallo accompagnando il veneziano Michele Ciera, con la missione di delineare i limiti dei territori portoghesi nell'America meridionale; fu professore di Aritmetica e Geometria nel Collegio dei Nobili e, più tardi, all'Accademia Reale di Marina, fondata a Lisbona nel 1779.

Bassi ammette di comprendere la ragione che farà rimanere Vandelli a Lisbona: finalmente il Collegio dei Nobili era stato inaugurato, esistendo la possibilità che Vandelli vi potesse insegnare vedendo riconosciuti i suoi meriti. Oltre tutto, commenta, che in Portogallo si sarebbero potute fare grandi scoperte di storia naturale, anche perché in Lisbona c'erano pochi specialisti in questo campo. Si riferisce, inoltre, alla possibilità di Vandelli di esercitare la sua professione con onore e utilità all'Università o al Collegio dei Nobili.

"[...] Codesto è un Paese nel quale certamente si potranno fare grandi scoperte di storia naturale, poiché pochissimo osservano, anche lei avrà un bel campo [...]. Mi dà avviso, che finalmente si è aperto il nuovo reale collegio li eg: di marzo, dunque saranno anche stabiliti i Professori, e maestri; hanno dunque riconosciuto il di lei merito [...] e perciò la prego di dirmi se finalmente si sia stabilita con honore e a utile in questa Università, o Collegio. Vi è più necessario in Lisbona un istorico naturale, che il pane che mangiano [...]". (Lett. 6/5/1766 – AHMB, CE/B-68)

Durante l'anno 1767 circola la notizia che in breve si sarebbe aperto un giardino botanico a Coimbra:

"[...] Intendo dal Signore Brunelli, che in Coimbra sarà per erigersi un famoso Orto Botanico, e faranno assai bene avendo ora un Professore [...]". (Lett. 7/.../1767 – AHMB, CE/B-66)

Ma già in agosto Vandelli si affretta a informare l'amico bolognese che per iniziativa regia i piani ufficiali prevedono l'imminente costruzione di un giardino botanico a Lisbona nel quale sarà sia professore che direttore.\*\* Per questa ragione Bassi chiede chiarimenti circa il suo nuovo titolo – botanico regio o qualcos'altro? – perché non manchi nell'indirizzo della prossima lettera.

"[...] Ora vengo all'altra sua lettera, e mi consolo assai, che finalmente si sia positivamente stabilito di creare colà un Orto botanico, e mi suppongo, che lei ne sarà il Professore, ma anche il Direttore; con sommo piacere io contribuirò al Giardino reale [...] P.S. mi dica se ha ottenuto il

stenza, e direzione del Sr. Ferdinando Bassi, e J. D. Brunelli fratello di questo Prof. del Real Collegio de Nobili" (D. Vandelli, 1758, Breve descrizione dell'Istituto delle Scienze di Bologna. Biblioteca da Academia das Ciências de Lisboa, Ms. 1205/1, Série Azul).

\* L'elenco delle lettere consultate è riportato in bibliografia.

\*\* Nella lettera indirizzata a J. Banks, l'11 Luglio del 1767, Vandelli "beseeches B. [Banks] to help to build up a botanical 'Viridarium' in Lisbon, which needs seeds and living plants for cultivation, and for which he will meet any expenses incurred" (Dawson, 1958).

titolo di Botanico regio, o altro titolo, per non mancare della direzione [...]". (Lett. 14/9/1767 – AHMB, CE/B-67)

La "buona nuova" sembra spargersi rapidamente tra la comunità dei naturalisti europei (non solo italiani, come vedremo) e alcuni cominciano a proporre vendita o scambio di semi, di piante, di libri; di informazioni. Finalmente, il discepolo e stimato corrispondente di Linneo faceva valere la sua "vittoria" lusitana – l'accesso diretto alla raccolta di piante rare in questo esotico territorio europeo e nel suo vasto impero.

Non esiste ancora una nomina ufficiale per l'incarico di direttore del Giardino Botanico di Lisbona, e già il naturalista piemontese Ludovico Bellardi gli invia dei semi, implorandolo di poter anch'egli partecipare nell'affascinante impresa di erborizzare in un Paese dalla flora tanto interessante quanto sconosciuta dalla scienza.

"[...] Avendo inteso che V. S. intraprende l'erezione d'un giardino Botanico in Lisbona, e desiderando di dimostrarle la mia buona volontà nel servirla, mi recai a sommo piacere, ed onore lo sciogliere in questa occasione alcuni semi, che riceverà in questa mia lettera inclusi. [...] Ella è in un paese, dove può senza dubbio fare abbondanti raccolte di piante rare, e se di queste con tutto suo comodo me ne volesse fare partecipe, [...] infinitamente colui, che con tutta la stima, ed ossequio ha l'onore di protestarsi di V. S. [...]". (Lett. 14/11/1767 – AHMB, CE/B-73)

#### CORRISPONDENZA SCIENTIFICA DI VANDELLI IN EUROPA

Le relazioni epistolari funzionavano come strategia di affermazione personale e istituzionale, costituendo una forma privilegiata di contatto sociale e di riconoscimento reciproco nella comunità scientifica europea del Settecento. Alimentare un denso epistolario scientifico rappresentava un merito che si ostentava come lettera di presentazione. Il prestigio che si otteneva solo dal fatto di mantenere una corrispondenza con un nome rispettato in un'area disciplinare era fondamentale quando si ambisse per esempio ad un incarico professionale. Addirittura si arrivava a pubblicare il contenuto delle lettere ricevute, provando così una prossimità intellettuale con uno studioso ormai consacrato. Fu proprio il caso di Domenico Vandelli che, nel 1788, pubblicò la sua corrispondenza con il naturalista svedese Carl Linneo (1707-1778) come appendice dell'opera *Florae Lusitanicae et Brasiliensis Specimen*. La lettura di queste lettere rivela una sincera amicizia tra i due studiosi, cementata da un scambio scientifico di indiscutibile interesse per entrambi, ma che garantiva al più giovane e meno conosciuto dei due una grande proiezione.

Se associamo a questo privilegio il fatto che Vandelli stesse dirigendo imprese scientifiche e pedagogiche in un Paese dal clima meridionale, il gioiello della Corona, il Brasile, che costituiva per i naturalisti europei un inaccessibile paradiso naturale, si comprenderà bene la rilevanza che il suo nome ottenne in varie istituzioni museologiche europee. Que-

sto fatto militò a favore dell'istallazione e organizzazione dell'istituto museologico di Ajuda. Per esempio, il naturalista vicentino Antonio Turra stabilì un sorprendente parallelismo tra l'utilità botanica di Linneo e quella di Vandelli considerando pragmaticamente che i semi di Lisbona erano più interessanti (secondo la prospettiva del giardino botanico che lui dirigeva) di quelle di Uppsala.

"[...] Sul nostro colle di Berga poco lungi dalla Città ora si va disponendo un'ampia pianura per essere ridotta ad uso d'orto Botanico [...] io fui destinato per direttore e presidente. Spero nel corso di due o tre anni ridurre un orto che per esser in collina sarà unico e che se verrà regalato di semi da i corrispondenti lontani non avrà invidia agl'altri d'Italia. [...] Il Cavaliere Linneo mi favorisce ciò che può ma non è da paragonare il clima di Svezia con quello del Portogallo!". (Lett. 16/11/1767 – AHMB, CE/I-4)

Anche il rinomato botanico e ittiologo francese Antoine Gouan (1733-1821), medico dell'Ospedale Militare e professore al Giardino Botanico di Montpellier, iniziando la sua corrispondenza con Vandelli si giustifica menzionando la relazione privilegiata che il padovano manteneva con Linneo. Mancando il naturalista svedese, di cui era intimo, Gouan voleva colmare l'enorme perdita corrispondendo con qualcuno di cui Linneo nutriva un'ottima opinione.

"Linnéus avec qui j'étois lié d'une amitié très étroite m'avoit souvent parlé de vous et m'avoit inspiré avec raison la plus grande envie de vous connaître et la plus parfaite estime. Il est mort, et je cherche à le remplacer dans mon coeur par des amis célèbres tels que vous promettant de faire de ma part ce que je pourrai pour mériter la vôtre". (Lett. 14/10/1778 – AHMB, CE/G-103)

La corrispondenza scientifica diretta alla persona del botanico regio Domenico Vandelli permette una classificazione del ruolo scientifico e museologico svolto dagli istituti di storia naturale portoghesi nel contesto europeo del Settecento. Questo ruolo deve essere letto soprattutto nel reciproco e creativo scambio di attività tra scienza e museologia, vale a dire: 1. scambio di prodotti naturali e artificiali; di cataloghi di musei di storia naturale e di giardini botanici; di libri e altre pubblicazioni; 2. pareri scientifici su temi e pubblicazioni di storia naturale; 3. notizie di attività museali e giardini botanici; 4. aggiornamento di nomi e indirizzi di nuovi corrispondenti.

Lo scambio di prodotti naturali è, senza dubbio, il tema che occupa più spazio nella corrispondenza vandelliana. Dato che, durante questi primi anni la preoccupazione principale è ottenere una collezione rappresentativa della flora universale per il Giardino Botanico di Ajuda, la circolazione di semi tra i corrispondenti diventa un'importante moneta di scambio. Vandelli esprime bene questa priorità nella "Prefatio" del *Catalogo* del 1771, e lo ripete nella *Relação* del 1795.

"[...] Per ordine, che nell'anno 1768 ebbi dal Re D. Jozé di gloriosa memoria, di fondare un giardino botanico, chiamai da Padova Giulio Mattiazzi, che avevo già istruito nei miei viaggi al ducato di Milano, e che mi serviva nel Museo che avevo nella detta città. Feci arrivare piante vive e semi dai più ricchi giardini botanici [...]". (Rel. 1795)

izzazione dell'istituto  
sta vicentino Antonio  
tilità botanica di Lin-  
amente che i semi di  
ttiva del giardino bo-

onendo un ampia pianura per  
re e presidente. Spero nel cor-  
ico e che se verrà regalato di  
...] Il Cavaliere Linneo mi fa-  
quello del Portogallo!". (Lett.

cese Antoine Gouan  
rofessore al Giardino  
ondenza con Vandelli  
che il padovano man-  
ese, di cui era intimo,  
ndendo con qualcuno

nt parlé de vous et m'avait in-  
arfaité estime. Il est mort, et je  
ie vous promettant de faire de  
8 - AHMB, CE/G-103)

ona del botanico regio  
del ruolo scientifico e  
portoghesi nel conte-  
ssere letto soprattutto  
enza e museologia, va-  
ali; di cataloghi di mu-  
i e altre pubblicazioni;  
ria naturale; 3. notizie  
mento di nomi e indi-

io, il tema che occupa  
to che, durante questi  
re una collezione rap-  
Botanico di Ajuda, la  
m' importante moneta  
tà nella "Prefatio" del  
1795.

a memoria, di fondare un giar-  
struito nei miei viaggi al ducato  
ci arrivare piante vive e semen-

Si direbbe che il *leit motiv* di quasi tutto l'epistolario sia veramen-  
te quello di ottenere nuove specie di piante da fiore per arricchire i  
rispettivi cataloghi; non a caso molte lettere inventariano ciò che esi-  
ste, o fanno liste dei prodotti che mancano, come quella che Vandelli  
riceve dal danese Cristhianus Frus Rottböll, consigliere di giustizia,  
professore di medicina all'Università di Copenhagen e ispettore del  
Giardino Botanico.

"[...] 1° Desidero corrispondere con l'ispettore del Giardino Botanico di Lisbona, perché gli vorrei  
chiedere di mandarmi sementi di piante, sia di quelle esotiche, sia di quelle prodotte nel Regno; in  
cambio offro ogni tipo di sementi esistente qui, e a questo proposito mando un Catalogo di Piante  
del nostro Giardino. 2° Dato che il Portogallo possiede molte terre in America dove si incontrano  
numeroso piante rare, sono persuaso che persone siano che abbiano fatto grandi collezioni di pian-  
te secche. Se fosse possibile desidererei corrispondere con queste persone e chiedere il favore di  
inviarmi alcune delle loro provviste; pronto naturalmente a mandare da qui qualsiasi pianta secca  
che pretendano [...]". (Lett. 24/10/1778 - AHMB, CE/R-29)

Lo scambio di semi diventa veramente importantissimo, perciò un  
cattivo inverno o una scorretta disposizione e conservazione della serra  
lo può impedire drammaticamente. Drammaticità timida che traspare  
dalla lettera di Carlo Allioni, il "Linneo piemontese", in confronto  
con il clima rigido di Torino che frequentemente impediva una buona  
fruttificazione.

"[...] Gliene rendo ora mille ringraziamenti, e nel migliore modo che mi è possibile vi corrispondo  
con alquanti semi [...] rincrescendomi assai che una grandine sofferta in quest'anno abbia danneg-  
giato il giardino in un modo che non posso offrirle di più. Accetti dunque e gradisca questi pochi, e  
con essi il mio buon animo di meglio un'altra volta contraccambiarla [...]". (Lett. 12/2/1769 -  
AHMB, CE/B-7)

Carlo Ludovico Allioni fu uno dei più celebri corrispondenti di C.  
Linneo. Cattedratico e direttore del giardino Botanico di Torino; nel  
1782, per motivi di salute, lasciò la docenza ma mantenne i restanti ca-  
rici museologici; fu l'autore di *Rariorum Pedemontii Stirpes Specimen  
Primum* (1755).

Un altro caso, più fortunato è quello del naturalista di Vicenza, An-  
tonio Turra, ach'egli responsabile di un giardino botanico recente. Si  
rivolge a Vandelli in varie lettere scritte tra il 1768 e il 1771.

"[...] Ho già ricevuto i semi ch'ella mi favorì, fra i quali alcuni vi escono gratissimi [...] aggiungo anche  
all'involtino un indice di piante parte Lusitaniche parte del Brasile ch'ella o avrà, o avrà facilità d'aver  
[...]". "Perciò [...] a lei mi raccomando quanto sò e posso a volermi spedire ogni anno tutti quèi semi  
tanto indiani e d'altri esteri paesi che costà le pervengono, quanto specialmente i Portoghesi e quèi  
dei Pirenei [...]. In tal maniera fiorirà l'orto di Lisbona, e fiorirà altresì il nostro di Berga. Se ai semi  
ella vorrà aggiungere o esemplari o frutti esteri, o prodotti fossili od altro che servir possa per aumen-  
to del mio piccolo Museo, io procurerò contraccambiare con tutto ciò che mi comanderà, e crescerà  
in tal guisa verso di Lei gli obblighi miei. Avverto però sopra tutto che si per genio, come per debito,  
e per fare cosa grata [...] io devo coltivare la Botanica e adornare il nascente orto, per la qual cosa  
sopra tutto le raccomando la corrispondenza de semi [...]". "Quando'ella avrà terminata la pianta-  
gione del suo reale giardino ed io [...] faremmo cambi d'insetti e d'altri cose naturali. Io però la prego  
volermi essere amico ed amico prodigo come sarò io. S'ella che trovassi in un clima così felice ed  
portata d'altri fertile paesi non m'aiuta con abbondanza di bulbi, di semi, ecc. da chi potrò io sperare  
soccorso per le scienze naturali? [...]". (Lett. 1769 - AHMB, CE/II-1)

Lo scambio di semi assunse uno spazio ugualmente importante nelle relazioni con il Giardino Botanico del Re, il Kew Garden di Londra, creato nel 1751 dalla vedova principessa del Galles, Augusta, e che successivamente passerà ad essere proprietà del Re George III nel 1772. Il re nominò come suo direttore sir Joseph Banks (1743-1820) – carico che accumulava a quello di segretario perpetuo della Royal Society dal 1778 – naturalista famoso per aver partecipato a viaggi nel Pacifico e in Oceania (1768-1771) a bordo della nave *Endeavour* comandata dal capitano James Cook (1728-1779).

Tra Vandelli e Banks ebbe inizio una corrispondenza (e una dedica di uno scritto botanico dell'italiano all'esploratore) che aprì le porte alla collaborazione scientifica tra i due giardini botanici e stabilì una relazione di autentica stima tra i due naturalisti.

Nel 1766, durante il suo primo viaggio all'estero, il giovane Joseph Banks soggiornò sei mesi a Lisbona e Vandelli lo presentò alla piccola comunità di ricercatori scientifici. Questo fatto sarà poi ricordato, durante il decennio degli anni '90 da Gerard de Visme, un inglese proprietario di un famoso giardino botanico a Lisbona.

"[...] Mr. de Visme s'entretient souvent avec Le Chevalier Banks parlant du Docteur Vandelli, et du Portugal. La collection du Roy, à Kew, est superbe [...]". (Lett. 8/5/1792 – AHMB, CE/V-43)

Nel quadro di questo rapporto istituzionale, uno dei naturalisti di Kew e pioniere della tassonomia di Linneo in Inghilterra, John Hill (1707-1775), riceve una prima lettera di Domenico Vandelli nel 1772, alla quale si affretta a rispondere, sottolineando bene l'importanza dello scambio di semi.

"[...] Je vous suis très obligé de l'honneur de votre correspondance [...]. Voici une Liste des plantes qui seront le plus agréable au Roy à Kew, et j'ai le plaisir de Vous dire que nous pouvons Vous trouver autant au moins de [...] que Vous souhaitez avoir. [...] Permettez moi, Monsieur de Vous faire mes Remercimens pour [...] m'envoyer les sements, que j'ai pris la Liberté de Vous demander pour le Jardin du Roy. [...] Mr. Banks est de retour, et se porte bien [...]". (Lett. 12/10/1772 – AHMB, CE/H-28)

#### LA DIVULGAZIONE DELLE OPERE SCIENTIFICHE

Nonostante fosse evidente il ruolo dominante dell'inter-scambio di semi e dei rispettivi inventari in questo epistolario scientifico, spesso si approfitta per fare e ricevere favori rivolti alla divulgazione delle opere scritte dai corrispondenti presso gli specialisti nazionali, sapendo quanto importante fosse essere conosciuto, commentato e citato dalla comunità scientifica. Quest'abitudine era talmente radicata, che sembra fosse accettato con normalità l'utilizzo frequente di conoscenze personali in sostituzione di un debole mercato librario europeo, panorama



ualmente importante  
e, il Kew Garden di  
ssa del Galles, Augu-  
roprietà del Re Geor-  
ore sir Joseph Banks  
di segretario perpe-  
famoso per aver par-  
8-1771) a bordo del-  
James Cook (1728-

ndenza (e una dedica-  
e) che aprì le porte al-  
tanici e stabilì una re-

ero, il giovane Joseph  
o presentò alla piccola  
arà poi ricordato, du-  
ne, un inglese proprie-

arlant du Docteur Vandelli, et  
8/5/1792 – AHMB, CE/V-43)

uno dei naturalisti di  
Inghilterra, John Hill  
ico Vandelli nel 1772,  
ene l'importanza dello

[...]. Voici une Liste des plan-  
is dire que nous pouvons Vous  
nettez moi, Monsieur de Vous  
s la Liberté de Vous demander  
ien [...]”. (Lett. 12/10/1772 –

e dell'inter-scambio di  
rio scientifico, spesso  
divulgazione delle ope-  
sti nazionali, sapendo  
mentato e citato dalla  
e radicata, che sembra  
di conoscenze perso-  
io europeo, panorama

aggravato dall'assenza – in questo fine secolo – di periodici scientifici di proiezione internazionale.

“[...] Permettez moi de Vous faire une paquette sur un autre sujet. Je joins ici une Liste des Livres anglais que j'ai obtenu de nos Libraires en Echange contre mon *Système Vegetable*, et que je souhaiterai de vendre. Ils sont d'excellent Livres. Permettez moi de Vous prier de communivuer cette Liste à quelques Personnes de Rang. Et si Vous pouvez obtenir quelque ordre pour moi, ayez la bonté de me les communiquer et Vous me ferez une grande faveur. [...] J'ai l'honneur de Vous envoyer [...] mon Catalogue de Livres [...]”. (Lett. 27/2/1773 – AHMB, CE/H-28a)

A volte capita che gli scritti non siano stati ancora pubblicati, o che addirittura siano solo in progetto, non ancora scritti, come per esempio progetti letterari o narrazioni scientifiche appoggiate dal potere politico, come una *História Natural de Portugal* che Vandelli annuncia ai suoi interlocutori. In questo caso, si preparano e si spediscono piccoli volantini per pubblicizzare la grande opera che sarà pubblicata, strategia commerciale che utilizza impegno e prestigio personale di amici ben collocati in istituzioni scientifiche di altri paesi, come il fisico portoghese João Jacinto de Magalhães, il “cavaliere Magellano” (1722-1790), a Londra. Non sempre, però, si riesce a mantenere a lungo l'illusione, senza pubblicare l'opera promessa.

“[...] Dites moi si l'*Histoire Naturelle du Portugal et ses productions etc* que vous annoncez [...] est déjà publié. Pour ce que regarde des brochures que vous m'avez envoyées, elles ne sont encore toutes vendues, ni [...] le seront sans l'autre ouvrage[...]”. (Lett. 24/4/1772 – AHMB, CE/M-40)

Approfittando di questa informale rete di comunicazione ‘specializzata’, ci si scambia le ultime novità letterarie – si mandano libri pubblicati recentemente, sperando che chi li riceve faccia lo stesso, come l'esempio di Antonio Turra.

“[...] Ultimamente ci giunsero li seguenti libri nuovi spettanti alla Botanica ed alla insettologia: [...] Se anche V. S. avesse qualche cosa di nuovo e di letterario da comunicarmi mi farà grazia singolarissima [...]”. (Lett. 15/11/1768 – AHMB, CE/F-59)

O si propone – come fa il fiorentino Filippo Fabrizzi – un accordo più sofisticato, scambiando libri con animali rari e mancanti alle collezioni, come accadde all'Elettore Palatino, Granduca di Sassonia, a cui furono inviati animali vivi che mancavano alla sua *ménagerie*.

“[...] Si V. Ill. ma. mi permetterà le manderai 30 exemplari di un'Opera pubblicata ultimamente in materia di Cavalli, ed in Idioma Francese, a Foseano, perché si compiacesse di farmene procurare da qualche suo dipendente lo spaccio per valersi del denaro, nella compra degli animali vivi ò altro che non stimasse di mandarmi in contraccambio [...]”. (Lett. 29/6/1769 – AHMB, CE/F-59)

Non sempre l'interesse è esclusivamente commerciale, e soprattutto quando il rapporto è di fiducia reciproca, gli autori sollecitano pareri scientifici e critiche al contenuto del loro lavoro. Si divulgano relazioni scientifiche di specie preferite, come il famoso caso della palma *sangue di drago* di Vandelli, così commentato da Gianfrancesco Seguiet.

"[...] Io sono molto tenuto della bella *Dissertazione de Arbore Draconia* che V. S. Ill.ma si degnò favorirmi, e che oltre l'esattissima descrizione di quell'albero contiene un'altra non meno utile dissertazione intorno allo studio dell'istoria naturale, il quale oggi è tanto coltivato da per tutta l'Europa [...]". (Lett. 8/4/1770 - AHMB, CE/S-63)

O allora si inviano, comme nel caso di Turra, gli stessi testi manoscritti in attesa di essere pubblicati:

"[...] aggiungo una mala copia [...] della *Flora italica* da me pubblicata sotto altra forma negli atti di Siena, non però ancora stampata". (Lett. 1768 - AHMB, CE/I-1)

Si citano gli scritti di amici (Ferdinando Bassi nel suo libro sulle questioni termali si vanta di nominare cinque volte l'autorità scientifica di Vandelli) e si richiedono loro pareri critici, non di parte (considerando il rapporto di amicizia), ma obiettivi:

"[...] Spero, che forse a quest'ora avrà ricevuto dal Signore Dott. Brunelli il mio libro sopra le *Terme Poestane*, che in una cassetta d'altri libri diretta al suddetto signore Brunelli inclusi con ordine di presentarcero in mio nome. In questo libro vedrà citata la di lei autorità per ben cinque volte, avendo procurato di autorizzare le mie osservazioni con quella d'insigni autori. Ella accetti tal libro in contrassegno di quella stima, che sempre gli ho professata, e sinceramente mi dica il suo sentimento non riguardandolo con occhio parziale, e da amico ma da aiuto ed intelligenza critica". (Lett. 14/11/1768 - AHMB, CE/B-72)

#### ATTIVITÀ DI MUSEI E GIARDINI BOTANICI

La corrispondenza costituisce un'ottima fonte storica dando notizie sulla fondazione, organizzazione interna e attività dei musei e giardini botanici. Frequenti sono i riferimenti a cataloghi che si stanno preparando o che, già stampati, si inviano come prova di ricchezza e varietà di prodotti accumulati e esibiti nel museo, nello studio privato o, soprattutto nel giardino botanico.

Due esempi: il primo è presentato da Cristhianus Frus Rottböhl, Consigliere di Giustizia, Professore di Medicina e di Botanica nell'Università di Copenhagen e Ispettore del suo Giardino Botanico:

"[...] Offrendo da mia parte di mandare qualsiasi semente che voglia da qui, e con questo fine manderò un Catalogo di Pianta del nostro Giardino [...]"; "[...] non si potranno determinare quali specie ci manchino in questo giardino finché io vi corra il catalogo che V. S. mi fa sperare nel mese d'Ottobre allora ch'Ella ritornerà in Coimbra". (Lett. 24/10/1778 - AHMB, CE/R-29)

E il secondo proviene da Madrid, il cui Giardino Botanico era diretto da Casimiro Gomez Ortega:

"Non si potranno determinare quali specie ci manchino in questo giardino finché io vi corra il catalogo che V. S. mi fa sperare nel mese d'Ottobre allora ch'Ella ritornerà in Coimbra". (Lett. 12/6/1777 - AHMB, CE/B-71)

Quando gli istituti museologici sono al loro inizio, come quelli di Lisbona, se ne accompagnano con interesse i primi passi, si danno consigli tecnici, si scrivono parole stimolanti, come fa Filippo Fabrizzi:

"[...] Mi dia [...] nuove dal regio Orto suo, che certamente avanzerà a gran passi [...]"; "[...] essendo Ella così meritamente incaricato dalla Maestà il suo Re alla direzione di un Museo d'istoria naturale, e di formare un Giardino botanico, io spererei di potermi meritare la sua docta e pregevole corrispondenza [...]". (Lett. 29/6/1769 – AHMB, CE/F-59)

Ad Ajuda arrivano intanto testimonianze di altri progetti che, un po' per tutta Europa, passano alla categoria di iniziative di prestigio, alimentati dal gusto e dall'investimento materiale di borghesi e aristocratici. Anche i piccoli regni (caratteristica del polverizzato paesaggio politico pre-napoleonico) non prescindono da questo apparato di legittimazione culturale e scientifica, contrattando specialisti per l'acquisizione e la direzione delle loro collezioni. Uno di questi specialisti contrattati (*consiglieri*), il naturalista di Pisa, Filippo Fabrizzzi, si colloca al servizio del Principe elettore del Palatinato che progetta un museo di storia naturale, un giardino botanico e un serraglio di animali.

"[...] In conseguenza all'onore che io ho di servire S.A.S. Elect. Palatino mio Signore in qualità dei suo consiglieri Aulico [...] ci vado facendo al Serenissimo Electore un Museo di produzioni Naturali, che le mando con una descrizione ragionata, e provvedo il Suo nuovo, e grandioso Giardino delle Pianta di qui, e della Sicilia siccome il Serraglio d'Animali con quegli di qui e della Sicilia [...]". (id)

Non appena Fabrizzzi entra in possesso delle sue nuove funzioni (e passando a risiedere a Firenze, dove il Principe possiede legami familiari con i Medici), scrive al compatriota Vandelli – anch'egli contrattato da un sovrano per dirigere un museo – proponendogli lo scambio di prodotti naturali dei tre regni, in una lista in cui si distaccano, ovviamente, le specie esotiche provenienti dai territori d'oltremare, essendo questo, naturalmente, il grande servizio che si aspetta dai musei di Lisbona, ed è per questo che Ajuda passerà ad occupare una posizione di rilievo nel contesto naturalistico europeo.

"[...] Io poi gradirei sommamente per le grazie di V.S.Ill.ma le Produzioni Naturali non solo di codesto Regno, come ancora dell'Indie Occidentali ed Orientali in saggi mobili e grandiosi come sono questi [...] quelli il Museo Electorale, e più di ogni altra Produzione gradirei delle pietre dure [...] come si trovano all'India, e non lavorate. Ma [...] gradirei degli animali vivi, che con il stesso braccio potrà conseguire, fra quali assai [...] il Fagiano dorato: in genere di Pappagallo, e [...]; in quanto a vegetali gradirò delle Semente e a suo genio, e se abbia da suggerirmi qualche piante che possa mandarsi nel vaso, le darò l'indirizzo del nostro Ministro all'Haya, il quale poi mi spedirà le piante alla mia Corte [...]". (id.)

#### IL RUOLO DI VANDELLI NELLE RIFORME ILLUMINISTE IN PORTOGALLO

Nonostante il carattere tendenzialmente istituzionale dei musei allora in voga in Europa (regi, universitari o accademici), la dimensione privata del collezionismo naturalistico occupa ancora un posto relativamente importante in questa seconda metà del Settecento, dato che

alcuni naturalisti (non solo professionisti, ma anche amatori con solida posizione sociale) continuano ad arricchire le loro collezioni private con prodotti inviati da corrispondenti o provenienti dal loro proprio lavoro di raccolta.

Vale la pena sottolineare che anche il giovane universitario di Padova Domenico Vandelli – durante i sette anni (1757-1763) in cui si dedicò ai *viagens philosophicas* nelle regioni del centro, del nord e ai mari di Italia in cui accumulò oggetti e prodotti naturali d'Europa e d'Africa raccolti apposta da amici – organizzò il suo “museo padovano”, venduto nel 1772 all'Università di Coimbra e del quale conosciamo un dettagliato catalogo.

Nella corrispondenza scientifica dei collezionisti privati ricevuta ad Ajuda si distacca quella del Barone Huepsch di Loentzen, di Colonia, proprietario di uno dei più grandi gabinetti europei che occupava un'area di esposizione divisa in sei parti. Il suo primo corrispondente portoghese fu il Vescovo di Beja, frate Manuel do Cenáculo Vilas-Boas (collezionista con intense relazioni epistolari con l'intellettualità europea) a cui inviò una lettera, datata 1771, proponendogli scambio di oggetti da collezione (“toutes sortes de curiosités”) e sollecitando contatti di altri grandi amatori.

[...] Votre Excellence me pourroit faire une grande grace, se elle daignoit de me procurer la connoissance et la correspondance de quelques grands amateurs, comme Princes ou comtes et autres riches Seigneurs de Lisbonne, et d'autres villes en Portugal, qui commencent à rassembler des Cabinets [...]. (Lett. 17/7/1771 – BPE, CXXVII/1-4, 566)

Sarà stato col favore del vescovo Cenáculo che, molto probabilmente, Huepsch ottiene il contatto epistolare con Vandelli, al quale scrive nell'aprile del 1773. Il contenuto di questa lettera documenta il concetto delle pratiche museologiche del Settecento. Membro di varie accademie e società letterarie e autore di un saggio, *Nouvelles découvertes de quelques testacés pétrifiés rares et inconnus* (1771), l'aristocratico tedesco considera Vandelli un grande appassionato di storia naturale, ragione per cui gli si dirige proponendogli corrispondenza e scambio “come est la coutume aujourd'hui entre plusieurs amateurs”. Per questo si offre di spedire una collezione selezionata di svariate curiosità naturali della Bassa Germania e di altri paesi, tra cui: conchiglie, minerali (mercurio, calamite, rame, piombo, ferro) e coralli pietrificati. Passa poi a elencare i tipi di prodotti che vorrebbe in cambio – “en échange des Pièces Susdites j'accepterai toutes sortes de Curiosités Naturelles et Artificielles qu'un Amateur me voudra donner” – in una lista di specie zoologiche, mineralogiche e botaniche sufficientemente precisa e rigorosa dalle quale si può intuire trattarsi di un collezionista con esperienza che non lasciava niente al caso, nemmeno le questioni logistiche relative al trasporto e al pagamento; la relazione specifica addirittura la definizione tassonomica e

che amatori con soli-  
e loro collezioni priva-  
venienti dal loro pro-

universitario di Padova  
763) in cui si dedicò ai  
nord e ai mari di Italia  
ropa e d'Africa raccolti  
"dovano", venduto nel  
sciamo un dettagliato

isti privati ricevuta ad  
Loentzen, di Colonia,  
pei che occupava un'a-  
io corrispondente por-  
o Cenáculo Vilas-Boas  
n l'intellettuale euro-  
endogli scambio di og-  
e sollecitando contatti

laignoit de me procurer la com-  
me Princes ou comtes et autres  
minent à rassembler des Ca-

che, molto probabil-  
con Vandelli, al quale  
sta lettera documenta  
ettecento. Membro di  
i un saggio, *Nouvelles  
et inconnus* (1771), l'a-  
ande appassionato di  
ponendogli corrispon-  
urd'hui entre plusieurs  
collezione selezionata  
nania e di altri paesi,  
, rame, piombo, ferro)  
li prodotti che vorreb-  
ites j'accepterai toutes  
u'un Amateur me vou-  
e, mineralogiche e bo-  
le quale si può intuire  
non lasciava niente al  
al trasporto e al paga-  
inizione tassonomica e

la forma di conservazione desiderata ("dressés et empaillés d'après nature me seront par préférence fort agréable"), ma è la preoccupazione di indicare l'origine geografica delle specie che si rivela essere il grande interesse di questo collezionista di insieme alla volontà di alimentare una corrispondenza scientifica con il Portogallo:

"(...) oiseaux des Indes et du Brésil (...); Fruits des Indes; (...) toutes sortes de Productions du Brésil et d'autres Provinces de l'Amérique (...) coquillages, oiseaux, pierres, pétrifications, plantes marines, rezoars (...)"

Per terminare la lista, notiamo che è menzionato (cosa molto rara in questo tipo di corrispondenza) l'interesse per i prodotti artificiali. Questo fatto ci riporta ad un altro argomento disciplinare del collezionismo naturalistico, la raccolta etnografica di manufatti – "habillemens, armes, (...) figures, idoles et autres ouvrages des indiens". Si tratta di un intero universo che occuperà una posizione di straordinaria importanza nell'ambito delle spedizioni scientifiche nel Nuovo Mondo e che andrà ad arricchire le collezioni del Real Museo di Ajuda a cominciare dal 1780 (Feest, 1995).

La lettera del Barone di Huepsch termina con uno strano *post-scriptum* di carattere politico (forse da mettere in relazione con la riforma degli studi scientifici universitari iniziata nell'anno prima) che chiede a Vandelli di consegnare una lettera allegata al Marchese di Pombal. Questo fatto dimostra che alcuni circoli intellettuali europei facevano una valutazione positiva del governo pombalino e dei suoi 'lumi', sapendo anche che il naturalista italiano, adesso professore universitario, era prossimo e con facile accesso personale al potente ministro.

"[...] P. S. Je vous prie instamment d'avoir la bonté particulière de remettre la Lettre cy jointe à S. e. Mgr. le Marquis de Pombal. J'ai pris la liberté de vous la joindre ici, sachant que vous êtes connu de ce grand Ministre et que par votre canal cette lettre sera remise aux propres mains du dit Ministre, qui par la sagesse et ses grandes Lumières mérite toute vénération des étrangers [... ]". (Lett. 15/4/1773 – AHMB, CE/B-77)

La tradizionale negligenza con cui gli studi botanici erano stati trattati in Portogallo (si nota dalla scarsità di pubblicazioni sulla flora nazionale, tutte pubblicate da eruditi stranieri) era ben nota in tutta Europa e proprio il Vandelli ne fa riferimento nel suo catalogo del 1771 *Hortus Olisiponensis Exhibens Plantas Exoticas Horti Regii specimenque Historie Naturalis Lusitaniae Cum novis generibus et Specibus*.

L'assunzione del naturalista italiano e le sue attività scientifiche e museologiche, nel quadro delle riforme pedagogiche pombaline, stavano conferendo poco alla volta, un aspetto di modernità al Paese che – per alcuni, come il naturalista Gianfrancesco Seguier – rendeva Vandelli protagonista di un'autentica missione di salvezza del Regno del Portogallo:

"[...] Ella avrà il merito di averne invaghiti i signori Portoghesi che finora l'hanno molto negletto,

poiché non si vede nessuna opera che faccia conoscere i progressi che in esso hanno fatto. Dacché il Grislei stampò quella sua operetta intorno alle piante rare che fanno in quel Regno, nessuno s'è curato di fare conoscere quelle tante che in essa ha nominati, e le quali fino a questo giorno sono ancora ignote [...]". (Lett. 8/4/1770 - AHMB, CE/5-63)

## BIBLIOGRAFIA

*Testi consultati*

- BATTELLI G., 1929 - Domenico Vandelli e il Giardino Botanico di Coimbra. *Biblos*.  
 BRIGOLA J., 2003 - Coleções, gabinetes e museus em Portugal no séc. XVIII. Fundação Calouste Gulbenkian/Fundação para Ciência e a Tecnologia, Lisboa, 614 pp.  
 CRUZ L., 1976 - Domingos Vandelli - alguns aspectos da sua actividade em Coimbra. *Arq. Univ. Coimbra*.  
 DAWSON W.R., 1958 - The Banks Letters. A callandar of the manuscript correspondence of Sir Joseph Banks preserved in the British Museum. London, 841 pp.  
 FEEST C.F., 1995 - The collecting of American Indian Artifacts in Europe, 1493-1750. - In: K.O. KUPPERMAN (ed.), *America in European Consciousness, 1493-1750*. Inst. Early Amer. Hist. Cult., Williamsburg, 324-360.  
 LONGO B., 1940 - Domenico Vandelli e la fondazione del primo orto botanico nel Portogallo. Relazioni storiche fra l'Italia e il Portogallo, Memorie e documenti, Roma, R. Accademia d'Italia, 1940, 403-408.  
 MELLI G., 1966 - Un italiano in Portogallo: Domenico Vandelli. *Estudos italianos em Portugal*, Lisboa, 47-52.  
 MENDES A.R., 1984-85 - O naturalista Domingos Vandelli. *Novos elementos para a sua biografia*. *Clio* 5: 99-105.  
 MERIGGI M., 1989 - Domenico Vandelli. Vita ed opere. - In: Domenico Vandelli. *Saggio d'istoria naturale del Lago di Como, della Valsasina e altri luoghi lombardi (1763)*. Milano, Jaca Book, 13-56.  
 PALHINHA R.T., 1945 - Domingos Vandelli. *Rev. Univ. Coimbra*.  
 SACCARDO P.A., 1900 - Di Domenico Vandelli e della parte ch'ebbe lo studio padovano nella riforma dell'istruzione superiore del Portogallo nel Settecento. *Atti e Mem. R. Acc. Sci. Lett. Arti Padova*, 16: 71-85.

*Manoscritti consultati*

- Lettere di Ferdinando Bassi a Domenico Vandelli (Bologna, 1766, 1767, 1768), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/B -66; -67; -68; CE/B -72.
- Lettera di Ludovico Bellardi a Domenico Vandelli (Torino, 1767), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/B -73.
- Lettera di Antoine Gouan a Domenico Vandelli (Montpellier, 1778), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/G -103.
- Lettera di Crísthianus Frus Rottböll a Domenico Vandelli (Copenaghen, 1778), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/R -29.
- Lettera di Carlo Allioni a Domenico Vandelli (Torino, 1769), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/B -7.
- Lettera di Gerard de Visme a Domenico Vandelli (Londra, 1792), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/V, -43.
- Lettere di J. Hill a Domenico Vandelli (Londra, 1772, 1773), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/H -28 e 28 a.
- Lettera di João Jacinto de Magalhães a Domenico Vandelli (Londra, 1772), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/M -40.
- Lettere di Antonio Turva a Domenico Vandelli (Vicenza, 1768, 1769), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/F -59; CE/I -1; CE/I -4.
- Lettera di Filippo Fabrizzi a Domenico Vandelli (Firenze, 1769), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/F -59.
- Lettera di Gianfrancesco Seguier a Domenico Vandelli (Nîmes, 1770), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/S -63.

...e in esso hanno fatto. Dacché  
no in quel Regno, nessuno s'è  
...ali fino a questo giorno sono

- Lettera di Casimiro Gomez Ortega a Domenico Vandelli (Madrid, 1777), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/B -71.
- Lettera del Barone di Huepsch al frate Manuel do Cenáculo (1771), Biblioteca Pública de Évora, CXXVII/1-4, 566.
- Lettera del Barone di Huepsch a Domenico Vandelli (1773), Arquivo Histórico do Museu Bocage, Lisboa, CE/B 77.
- Relação da origem, e estado prezente do Real Jardim Botânico, Laboratorio Chymico, Museo de Historia Natural, e Caza do Risco [1795], Arquivo Nacional da Torre do Tombo, Ministério do Reino, Maço 444.

Coimbra. *Biblos*.  
éc. XVIII. Fundação Calouste  
14 pp.  
...ade em Coimbra. *Arq. Univ.*

*Lavoro pubblicato il 31 maggio 2004.*

...ascrip correspondence of Sir  
pp.  
Europe, 1493-1750. - In: K.O.  
-1750. *Inst. Early Amer. Hist.*

...o botanico nel Portogallo. Re-  
... Roma, R. Accademia d'Italia,

...studios italianos em Portugal,  
...mentos para a sua biografia.

...ico Vandelli. Saggio d'istoria  
...di (1763). Milano, Jaca Book,

...e lo studio padovano nella ri-  
*Atti e Mem. R. Acc. Sci. Lett.*

... , 1767, 1768), Arquivo Histó-

... , Arquivo Histórico do Museu

... 8), Arquivo Histórico do Mu-

... aghen, 1778), Arquivo Histó-

... uivo Histórico do Museu Bo-

... , Arquivo Histórico do Museu

... uivo Histórico do Museu Bo-

... dra, 1772), Arquivo Histórico

... 1769), Arquivo Histórico do

... Arquivo Histórico do Museu

... 1770), Arquivo Histórico do